

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

RIVAdiPO: cronaca di un laboratorio di sviluppo locale

Original

RIVAdiPO: cronaca di un laboratorio di sviluppo locale / Ballarin, S.; Guerra, SILVIA FRANCESCA. - STAMPA. - (2008), pp. 1-43.

Availability:

This version is available at: 11583/2422786 since:

Publisher:

Libreria Stampatori Torino

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

LAPPO

LABORATORIO DI POLITICHE

5

Serena Ballarin
Silvia Guerra

**RIVAdiPO: CRONACA DI UN
LABORATORIO DI SVILUPPO
LOCALE**

LIBRERIA STAMPATORI TORINO

5

Serena Ballarin
Silvia Guerra

**RIVA*di*PO: CRONACA DI
LABORATORIO DI SVILUPPO
LOCALE**

RIVAdiPO: Cronaca di un laboratorio di sviluppo locale
di Serena Ballarin e Silvia Guerra

Laboratorio di Politiche

C. so Trento, 13

10129 Torino

e-mail:lapo@corep.it

sito internet: www.lapo.corep.it

Edizioni Libreria Stampatori

Via S. Ottavio, 15

10124 Torino

e-mail: l_stampa.univ@tiscalinet.it

ISBN:88-88057-91-0

INTRODUZIONE

1. RIVAdiPO NELL'AZIONE DELL'AUTORITÀ DI BACINO

2. L'ARCHITETTURA DEL PROCESSO

2.1 La definizione del territorio di riferimento

2.2 I Tavoli di lavoro: *Valorizzazione ambientale
e sicurezza del territorio e Turismo*

2.3 I protagonisti del Laboratorio

3. I RISULTATI E LA CHIUSURA DEL LABORATORIO

4. UN BILANCIO DEL PROCESSO

CONCLUSIONI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Il laboratorio di sviluppo locale RIVAdiPO¹ è l'esperienza pilota che l'Autorità di bacino del fiume Po (AdbPo)² ha avviato insieme all'Associazione Acqua Benessere e Sicurezza (ABS)³ e gli Atenei di Alessandria, Piacenza e Parma⁴ per definire una strategia di sviluppo condivisa dell'area mediana del bacino, denominata "Valle Po". RIVAdiPO ha introdotto un approccio innovativo alla governance del territorio.

¹ RIVAdiPO è l'acronimo di Risoluzioni Indicazioni Verifiche Applicazioni e Procedure Organizzazione.

² L'Autorità di bacino del fiume Po è l'organismo Stato-Regioni che elabora il Piano di bacino, il quale ha valore di piano territoriale di settore ed è "lo strumento operativo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e promosse le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche ambientali del territorio interessato" (art. 17 L. 183/89).

³ Acqua Benessere Sicurezza è un'Associazione di Comuni, Enti e persone che promuove nuove azioni per la messa in sicurezza e la valorizzazione del Bacino del fiume Po. L'Associazione, con sede ad Arena Po (Pv), nasce a seguito dei due eventi del 1994 e del 2000 e raccoglie ad oggi oltre 100 soci suddivisi tra Comuni del Po, enti locali e soggetti privati.

⁴ Si tratta di Atenei localizzati nel bacino del Po, che hanno maturato negli anni competenze specifiche sui temi dello sviluppo locale e sede di Master universitari. Precisamente: Master in Sviluppo Locale della Facoltà di Scienze della Facoltà dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro", sede di Albo Master in Manager Sviluppo turistico territoriale della Facoltà di Economia della Università Cattolica del "Sacro Cuore" di Piacenza, Master in Sviluppo Locale della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Parma.

Laboratorio di Sviluppo Locale RIVAdiPO. Da settembre 2005 a gennaio 2006 vengono attivati i Tavoli di Lavoro, composti dai Sindaci e da alcuni esperti – dai promotori del Progetto –, che stabiliscono le linee indicative dei Progetti elaborati e avviati nel corso dell'anno. Nel giugno 2007 il Laboratorio si è riunito a Piacenza, con la presentazione dei progetti (Tab.1).

TABELLA 1 – LE FASI DI RIVAdiPO. (FONTE: NOSTRA ELABORAZIONE)

TEMPI	FASI	
Settembre 2004 - gennaio 2005	Fase CONOSCITIVA	Stipula dell'Accordo tra AdbPo e Analisi socioeconomica della Me Valle Po
Febbraio 2005 – febbraio 2006	Fase PROGETTUALE	Costituzione della Consulta di della Media Valle del Po Attivazione dei Tavoli di lavoro
Marzo 2006 Giugno 2007	Fase OPERATIVA	Definizione progetti pilota e realizza di alcuni Attivazione dei laboratori sulla gov

⁵ Si tratta dell'Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate ad accrescere la sicurezza e la sicurezza dei cittadini della media valle del Po dinanzi al pericolo di alluvioni e per la sostenibilità e la conservazione integrata delle Fasce Fluviali.

Il Laboratorio RIVAdiPO si inserisce nel quadro di un crescente ricorso a strumenti di governo del territorio, che prevedono e promuovono la partecipazione di più attori nella formulazione di politiche di sviluppo locale⁶. Infatti, soprattutto negli interventi in cui l'ambiente gioca un ruolo di primo piano, la condivisione delle decisioni diviene rilevante al fine di assumere decisioni che considerano gli interessi di diversi soggetti pubblici e privati coinvolti. Anche l'elevata frammentazione delle competenze, le incertezze e le contraddizioni e la crescente incertezza che circonda il contenuto delle scelte politiche contribuiscono all'evoluzione di molte politiche, da un approccio basato sull'autorità a un approccio che predilige l'accordo⁷.

Tale transizione ha interessato anche l'azione dell'Autorità di bacino del fiume Po che ha avviato un percorso per l'elaborazione di un Piano strategico

⁶ GBIKPI B., (2005), *Dalla teoria della democrazia partecipativa a quella dei processi: quali possibili continuità?*, in "Stato e mercato", n. 73; TRIGILIA C., (2001), *Per lo sviluppo locale: un esperimento da valutare con cura*, in "Stato e Mercato", n.6.

⁷ BULSEI G.L., (2005), *Ambiente e politiche pubbliche. Dai concetti ai percorsi*, Roma, Carocci; BOBBIO L., (2006), *Le politiche contrattualizzate*, in Donolo G. (a cura di), *Il futuro delle politiche pubbliche*, Milano, Mondadori.

⁸ Per l'Autorità, il Piano strategico rappresenta anche un importante momento di evoluzione della propria organizzazione funzionale. (2005), *Il Progetto di Piano strategico dell'Autorità di bacino del fiume Po*, in "Notiziario dell'Autorità di bacino del fiume Po", n. 6. Sono espressamente previsti il cambiamento di policy l'Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate allo sviluppo economico e ambientale delle comunità della Media Valle Po, sottoscritto con la Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po (Progetto RIVAdiPO) e il Protocollo d'intesa per la tutela e la valorizzazione

re efficacia ai propri poteri autoritativi, “fortissimi sulla carta ma assai prova dei fatti”⁹. L’avvio di un dialogo con il livello comunale significa per iniziare un percorso volto a consolidare il proprio ruolo istituzionale e ad la necessità di definire una politica per il governo del fiume, la cui impostata a lungo sottovalutata. Gli eventi alluvionali degli ultimi anni hanno un’accelerazione al processo, contribuendo a far emergere una forte ric parte del territorio di confronto sui temi della sicurezza, veicolata principalmente da ABS e riportando all’ordine del giorno l’urgenza di definire una politica per il governo del fiume. Per tali ragioni la costruzione di un processo in coerente con l’intento di ricostruire un’identità delle comunità rivierasche muovere una riscoperta del fiume come risorsa preziosa del territorio¹⁰.

torio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della Valle del Po, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roma, 1998, Consultazione della Provincia rivierasche.

⁹BOBBIO L. (2006), *Le politiche contrattualizzate*, cit., p.65.

¹⁰ L’obiettivo non è prettamente economico, ma anche sociale, si cerca cioè nuove capacità di relazione, per far crescere il capitale sociale come strumento per creare e sostenere lo sviluppo locale con una modificazione delle identità e degli attori originari degli attori”. BOBBIO L., (2002), *Le arene deliberative*, in “Rivista Italiana di Scienze Politiche Pubbliche”, n.3; BOBBIO L., (2005), *La democrazia deliberativa nella pratica*, in “Stato e mercato”, n. 73; GBIKPI B., (2005), *Dalla teoria della democrazia partecipativa alla democrazia deliberativa: quali possibili continuità?*, cit.; TRIGILIA C., (2001), *Patti di sviluppo locale: un esperimento da valutare con cura*, cit.; TRIGILIA C., (2005), *La democrazia deliberativa. Un progetto per l’Italia*, Bari, Laterza, pp.136-150.

le attività umane che si svolgevano lungo il Po decadessero¹².

Tuttavia, nel contesto di una crescente sensibilità rispetto alle risorse di acqua potabile, negli ultimi anni sono state avviate diverse politiche per la valorizzazione e la tutela ambientale del fiume Po. Oltre a piccoli interventi infrastrutturali (come la manutenzione di attracchi, approdi, etc.) da parte dei singoli Comuni, sono stati stipulati numerosi mossi accordi tra enti diversi¹³. Le numerose iniziative legate al fiume

Lodigiana, Somaglia, Sommo, Spessa, Stradella, Torre de'negri, Travacò S. Pietro, Valle Salimbene, Verrua Po, Zerbo, Zinasco, Bonemerse, Caorso, Caselle Lario, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castelvetro Piacentino, Corno Giovine, Cremona, Cusseglio, Fontanellato, Gerre de' Caprioli, Monticelli d'Ongina, Motta Baluffi, Piacenza, Piacenza d'Olmi, Polesine Parmense, Roccabianca, San Daniele Po, Santo Stefano Lodigiano, Spinadesco, Stagno Lombardo, Villanova sull'Arda, Zibello.

¹² Per un inquadramento del contesto socioeconomico della Media Valle Po, cfr. PASSERA A., ROTUNNO T., Progetto RIVAdiPO - Analisi socio-economica e ambientale dei Comuni Locali del Lavoro della Media Valle Po, Master in Sviluppo Locale, III edizione, 2004-2005, Università degli Studi di Parma; Progetto RIVAdiPO - Risorse e potenzialità turistiche della Media Valle Po, Master in Manager Sviluppo Turistico Territorio, 2004 - 2005, Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza; ROPOL I., Progetto RIVAdiPO - La percezione del territorio e del suo sviluppo da parte dei cittadini, Master in Sviluppo Locale, II edizione, A.a. 2004 - 2005, Università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro.

¹³ Come l'Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate ad accrescere la coesione e la sicurezza dei cittadini della media valle del Po dinanzi al pericolo di alluvioni, per la sostenibilità e la conservazione integrata delle Fasce Fluviali, sottoscritto il 3/06/2004, dall'Autorità di bacino del fiume Po, Associazione Acqua Benessere, Comune di Arena Po e il Protocollo d'Intesa per lo sviluppo della navigazione

stica sul tratto del fiume Po in Provincia di Pavia, firmato il 10/07/2003, tra Lombardia, Autorità di bacino del fiume Po, Agenzia Interregionale per il fiume Po, Provincia di Pavia, ARNI, Consorzio Parco lombardo della valle del Ticino, Comuni lungo i rami del Po, Azienda Regionale per i porti di Cremona e Mantova, Associazioni di Portuali, Benessere e Sicurezza, Associazione Amici del Po e Compagnia di Navigazione Po Occidentale;

¹⁴ BARAGGIOLI S., BORELLI G. (2006), Lo sviluppo dei territori fluviali. Caso studio del laboratorio RIVAdiPO, Paper presentato alla Summer School di Sviluppo Locali "Sviluppo Locali a Stiano Brusco", Seneghe (OR).

Valle del Po¹⁷, atto formale attraverso cui i soggetti aderenti hanno espresso di procedere all'elaborazione e alla realizzazione di una strategia di sviluppo. Nei giorni 16 -18 -20 maggio 2005 si sono organizzati tre incontri di preparazione alla prima convocazione della Consulta dei Sindaci, rispettivamente nei Comuni di Monferrato (AL), Arena Po (PV) e Polesine Parmense (PR)¹⁸.

In base all'Accordo, i firmatari hanno costituito la Consulta dei Sindaci (Piano di sviluppo del bacino del fiume Po, giugno 2005) con il compito di sovrintendere i lavori. La Consulta si è riunita almeno una volta l'anno e alle sue riunioni hanno partecipato il Segretario Generale dell'Autorità di bacino, l'Associazione ABS, i rappresentanti designati dalle Università, i Sindaci o i loro delegati¹⁹.

Per lo svolgimento delle attività, l'Accordo prevedeva che la Consulta costituisse al proprio interno un Gruppo di Lavoro, con l'incarico di procedere all'elaborazione

¹⁵ PASSERA A., ROTUNNO T., *Progetto RIVAdiPO - Analisi socio-economiche dei Sistemi Locali del Lavoro della Media Valle Po*, cit.; *Progetto RIVAdiPO - Risorsa turistica della Media Valle Po*, Master in Manager Sviluppo Turistico TAV, cit.; ROPOLO I., VINCI G., *Progetto RIVAdiPO - La percezione del territorio e lo sviluppo da parte dei Sindaci*, cit.

¹⁶ Il Progetto di Piano strategico dell'Autorità di bacino del fiume Po, cit.

¹⁷ Documento di accompagnamento ai lavori della "Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po".

¹⁸ *Report* degli incontri di preparazione alla prima convocazione della Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po.

¹⁹ Modalità di funzionamento della Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po. Gruppo di lavoro.

e tutela del territorio” sono: promuovere l’immagine del Po; sostenere lo sviluppo delle attività eco-compatibili. Quelli del Tavolo “Turismo”: realizzare le iniziative per mantenere e migliorare la qualità della vita; incentivare la fruizione dei beni ambientali e storico-culturali; contribuire alla promozione del turismo fluviale.

Quale supporto ai lavori dei Tavoli tematici, tra giugno e luglio 2005, è stata effettuata una ricognizione delle progettualità, dei soggetti (associazioni, enti locali, culturali) e delle manifestazioni esistenti nella Media Valle Po, in materia di valorizzazione ambientale e turistica. Il censimento è avvenuto tramite l’invio di una scheda informativa ai novantatré Comuni che compongono il territorio di riferimento di RIVAdiPO. La risposta all’iniziativa è stata buona, visto che cinquantatré Comuni hanno risposto e, di questi, ben ventidue non erano tra gli aderenti alla Consulta. I dati raccolti sono stati inseriti in un *database*, che ha costituito un utile supporto per le attività dei Tavoli, fornendo un bagaglio di informazioni per l’elaborazione di progetti e venti il più possibile integrati e sinergici rispetto a quanto già in atto nel territorio. I dati relativi ai soggetti hanno costituito un valido punto di partenza per allargare la partecipazione ai Tavoli ad attori esterni al processo, mentre le informazioni sulle manifestazioni sono state utilizzate nella loro interezza per costruire il calendario degli eventi della Media Valle Po, che ha fornito lo spunto per l’organizzazione di *Weekend del Po*, una manifestazione per il rilancio dell’immagine dei Comuni.

²⁰ *Report* dell’incontro della Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po, 2005.

²¹ Il Progetto di Piano strategico dell’Autorità di bacino del fiume Po, cit.

TABELLA 2 - CALENDARIO DEI TAVOLI DI LAVORO. (FO

TAVOLO VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E SIC		
data	Tema	
29/09/2005	Rifiuti/puliz Balneazio Sicurezz Demanio/rifores Educazione/formazio	
20/10/2005		
17/11/2005		
12/01/2006		
25/01/2006		
TAVOLO TURISMO		
data	Tema	
29/09/2005	Viabilità Navigazione tu Manifestazioni Atlante del patrim Promozione tu	
20/10/2005		
17/11/2005		
12/01/2006		
25/01/2006		

In merito all'organizzazione delle attività del Tavolo tematico, si è cercato di far circolare, dieci giorni prima dell'incontro, una scheda sintetica che presentasse il tema in esame. Le schede sono state inviate a tutti i Comuni interessati con l'obiettivo di fornire un quadro sintetico e di proporre delle possibili azioni da intraprendere. In questo modo i partecipanti hanno avuto la possibilità di riflettere e di documentarsi sul tema in discussione, arrivando preparati all'incontro. La scheda avrebbe dovuto, da un lato favorire la partecipazione, dall'altro costituire uno spunto per avviare la discussione. Tuttavia, la mancanza di alcune proposte circa le possibili azioni da realizzare ha finito per limitare il dibattito all'esame delle stesse, influenzando negativamente la partecipazione. D'altra parte, soprattutto rispetto a temi tecnici, in varie occasioni i partecipanti hanno evidenziato la loro difficoltà a fornire un contributo.

Dopo l'incontro del Tavolo tematico è stato redatto un *report* in cui è stata riassunta la giornata, comprendente i punti salienti della discussione e le conclusioni assunte. Il *report* è stato spedito via *mail* dalla Segreteria organizzativa. Il destinatario di fatto è stata l'Autorità di bacino, ai Sindaci della Media Valle Po e al Parco.

²² *Report* Tavoli di lavoro.

²³ *Report* dell'incontro della Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po (Piemonte, giugno 2005).

di RIVAdiPO pochi avevano elaborato progetti condivisi e spesso non si conoscevano. Questa situazione è legata a diversi fattori: l'eterogeneità del territorio della Media Valle Po; risorse economiche limitate; la difficoltà di realizzare progetti comuni per unità amministrative appartenenti a tre Regioni diverse, che quindi si riferiscono a normative diverse; una percezione del fiume variabile da zona a zona. Fanno eccezione alcuni casi: i Comuni all'interno del Parco del Po e dell'Orba, che, non solo hanno aderito da tempo, ma hanno delegato il Parco a rappresentarli nel Laboratorio RIVAdiPO e i Comuni del Pavese, bi-alluvionati, associati in ABS²⁴.

All'interno del Laboratorio, Acqua Benessere Sicurezza si è dato come compito di facilitare la collaborazione tra i Comuni rivieraschi, per divenire un riferimento territoriale e un attore politico rilevante. Come risultato, in quanto dalle ricerche effettuate, risultava che solo sedici Comuni avevano aderito all'Associazione (prevalentemente delle Province di Alessandria e Piacenza), diciotto Sindaci erano informati sulle sue iniziative, ma la maggior parte non la conosceva. Bisogna, però, sottolineare che i Comuni giudicavano importante la presenza di un'associazione sovra-comunale.

²⁴ Molti dei Comuni del Parco sono soci di Mon.D.O. (Monferrato Domante): consorzio di attività esterna a capitale misto pubblico - privato, che svolge prevalentemente attività di marketing territoriale diretto su direttrici strategiche: approntamento del territorio (formazione interna) e promozione del territorio e della sua immagine.

ranza dei Sindaci, la possibilità che AdbPo potesse essere un *partner* all'interno delle dinamiche e dei progetti di sviluppo locale²⁵.

In questo quadro l'istituzione della Consulta dei Sindaci ha una grande opportunità per rafforzare le relazioni e rilanciare la Manifestando la necessità di avviare un confronto diretto con l'Au temi della difesa del suolo, i Sindaci della Media Valle Po si possono considerare tra i promotori del Laboratorio. Tuttavia, l'idea della valori del territorio come condizione per la sicurezza non è sempre stata dai Sindaci, la cui partecipazione ai Tavoli si è spesso limitata a chiesta per le questioni della messa in sicurezza del fiume e le proposte su temi di sviluppo locale sono state poche. Tale atteggiamento risulta comprensibile se si pensa che in alcuni Comuni nulla è stato dall'ultima alluvione del 2000.

Rispetto al *modus operandi* dell'Autorità e delle Università, le strazioni locali hanno mostrato una certa insofferenza: pur apprezzando le ricerche, le ritengono inutili se non pervengono ad azioni concrete. I Sindaci e i loro delegati hanno dimostrato grande stima verso il F Po e dell'Orba, poiché ha partecipato ai Tavoli anche in quanto delegato

²⁵ ROPOLO I., VINCI G., *Progetto RIVAdiPO - La percezione del territorio e lo sviluppo da parte dei Sindaci*, cit.

voli, si sono, però, verificati alcuni inconvenienti. Innanzitutto, l'attività greteria si è limitata alla revisione del materiale prodotto per gli incontri relativi *report* predisposti dagli Atenei, finendo per sminuire dell'Associazione. Inoltre, ABS ha assunto un atteggiamento spessatorio nei confronti dell'Autorità, riproponendo il tema della messa in sicurezza del fiume in ciascun incontro, pur essendo argomento in discussione esclusivamente al Tavolo del 17 novembre 2005. Tale atteggiamento è videnziato che per l'Associazione la messa in sicurezza era il tema del Laboratorio e l'unico presupposto per valorizzare il territorio. La necessità di ottenere risultati nel breve periodo, per questioni di legge, ha comportato un atteggiamento di diffidenza da parte di ABS nei confronti di un processo che, per sua natura, richiedeva tempi più lunghi. Possiamo dire che siamo di fronte a un tipico caso in cui un gruppo sociale, per essere coinvolto nelle scelte delle politiche da attuare sul territorio, contemporaneamente non vuole perdere la propria identità, che nel caso di ABS è, per l'appunto, la promozione e la realizzazione della messa in sicurezza del fiume, a prescindere da qualsiasi altro progetto²⁶.

Come spesso accade nei processi inclusivi, è un'istituzione che, accogliendo una domanda del territorio, si fa carico della sua promozione.

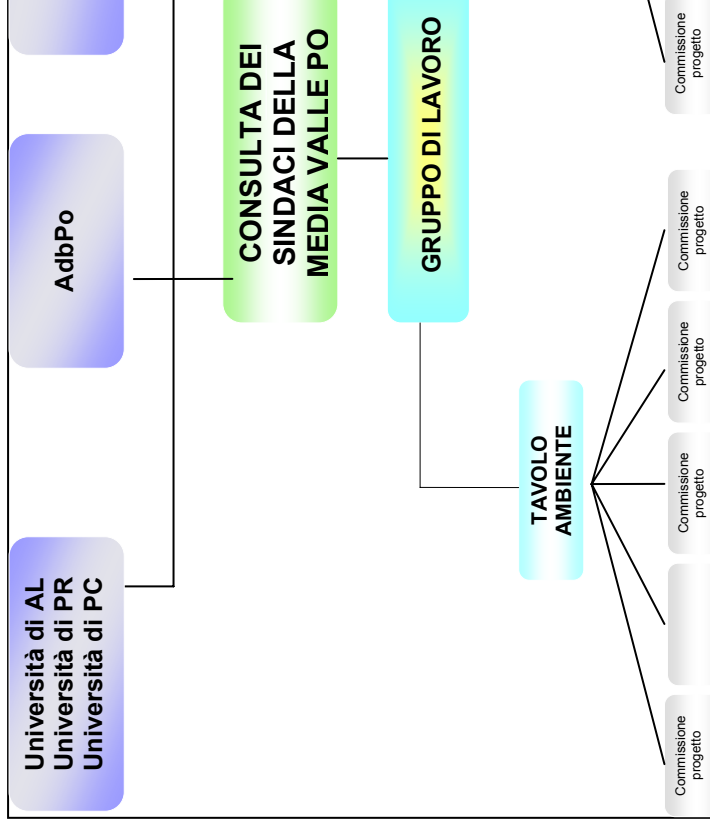
²⁶ BOBBIO L., *Le arene deliberative*, cit.

presentando nel contempo i punti di forza del Laboratorio e collaborando tra i due enti ha permesso di integrare le competenze, dando so proposte avanzate. Le Università, infatti, oltre ad aver coordinato il lavoro, hanno predisposto la documentazione necessaria al dibattito possibili evoluzioni dei temi trattati. Spesso i ruoli si sono so anche con Acqua Benessere Sicurezza, infatti gli Atenei hanno co segreteria organizzativa di RIVAdiPO, lasciando ad ABS il compito sionare i documenti da inviare ai Sindaci.

²⁷ BOBBIO L. (2006), *Le politiche contrattualizzate*, cit., p. 66.

Comuni	Valorizzare il proprio territorio	Reperire risorse Rapporto privilegiato con l'AdbPo	Ruolo passivo	Partecipare ai Tavoli
Acqua Benessere Sicurezza	Valorizzare la Media Valle Po	Messa in sicurezza del fiume	Divenire punto di riferimento	Promozione Laboratori partecipativi ai Tavoli
Università	Mettere a disposizione le competenze nello sviluppo locale per la valorizzazione della Media Valle Po	Consulenza	Mediatore	Coordinare i Tavoli

FIGURA 2 - LA STRUTTURA DI RIVADIPO



La natura del laboratorio di RIVAdiPO ha favorito la sperimentazione di realizzarsi in tempi brevi e definiti, per poter verificarne la fattibilità e l'ampliamento nel territorio di bacino. Per tanto, in seguito agli incontri de Lavoro, l'Autorità di bacino del fiume Po e le Università hanno riorganizzato le poste emerse in quattro macro aree (*Ambiente, Cultura, Sicurezza, Turismo*) sviluppando alcuni progetti. A ciascuna area è stato associato un referente scientifico che, in virtù della propria specializzazione, ne ha seguito l'evoluzione.

La macro area *Ambiente* ha avuto come referente l'Università di Parma che ha sviluppato il tema della *balneazione*. L'esigenza di riappropriazione degli spazi fluviali da parte delle comunità rivierasche ha costituito l'impulso alla proposta di recupero, per una destinazione ricreativa e balneare, di corpi idrici superficiali fluviali al Po (quali laghi di cava, budri, lanche), caratterizzati da una buona qualità delle acque. Con il supporto di esperti ed autorità competenti, si è intensificato il lavoro delle linee guida per supportare i Comuni interessati alla riqualificazione dei siti, spesso rinaturalizzati ma non fruiti. L'esito principale del lavoro svolto è stata un'azione dimostrativa che si è collegata alla giornata mondiale dei fiumi, (luglio 2007).

L'Università di Alessandria è stata il referente per la macro area della *Cultura*. I temi sono *Atlante del Patrimonio locale* ed *Educazione e Formazione Ambientale*. Con il primo si intendeva accompagnare la nascita di una *cellula ecomuseale* nella *Media Valle del Po* per recuperare e valorizzare la cultura e le tradizioni leg

so la promozione delle *De.Co.*²⁸ e l'organizzazione dell'iniziativa *Il mese*. Sulla scia del lavoro di Slow Food 'La dispensa del Po' il *Progetto De.Co.* nazione Comunale di origine, si proponeva di sostenere le eccellenze agro-alimentari ed enogastronomiche legate a comunità locali e spesso poco conosciute, attraverso la creazione di una rete tra aziende di prodotti a marchio. Invece, *Il Mese del Po* intendeva rilanciare l'immagine dei territori rivieraschi, puntando su un turismo sostenibile e di qualità. Attraverso una staffetta fluorescente 'tra iniziative già presenti e nuove, questa manifestazione si propone di mettere in luce le potenzialità inespresse di una regione ricca di eventi.

I progetti sono stati presentati alla Consulta il 27 giugno 2007 a Piacenza in occasione dell'incontro che ha sancito la chiusura ufficiale del Laboratorio. Tutti i progetti sono stati pienamente realizzati, avendo raggiunto fasi di maturazione (Tab.4).

In generale, si può rilevare che i progetti abbiano seguito un *iter* autonomo, svincolato dal Laboratorio e soprattutto dalla Consulta, poiché sono stati promossi e sostenuti dalle Università e dall'AdbPo, che ne sono stati i principali propulsori. Nel caso delle *De.Co.*, il Comune di Sannazzaro de' Burgondi, dopo avere richiesto le informazioni necessarie dall'Università, ha gestito in autonomia il percorso.

²⁸ La *De.Co.* è un'attestazione, rilasciata dal Comune, che lega la derivazione del prodotto, o la sua produzione, al luogo storico d'origine. Questa certificazione, che si ottiene attraverso un modello standard di regolamento comunale definito dall'ANCI, viene rilasciata in una procedura particolarmente snella.

zazione (sono stati inaugurati degli attracchi nel pavese e delle piste ciclabili (Rodigiano)).

La mancata realizzazione del Progetto nel suo complesso è dovuta ad una serie di fattori. In particolare, la necessità di mettere in rete numerosi attori istituzionali e amministrazioni ha evidenziato due importanti questioni:

- per quanto concerne le problematiche del fiume, è pressoché inesistente una rete di relazioni tra i soggetti contattati, soprattutto a livello regionale;
- non esiste un'agenzia di promozione turistica che si interessi del fiume Po, al punto da avviare un progetto per cui la realizzazione del Progetto è rimasta a carico delle amministrazioni e dell'Autorità di bacino, che non sono enti preposti a svolgere tale attività.

Queste criticità hanno ostacolato una buona comunicazione tra i soggetti coinvolti, che, soprattutto in un progetto di sviluppo locale, deve avvenire sia attraverso vie ufficiali (in modo continuo e ben strutturato), ma anche in modo 'informale e michevole', per rafforzare l'interesse sulla proposta e la fiducia reciproca.

Allo stato dei fatti non è possibile dire se il prossimo anno ci sarà una nuova edizione de *Il mese del Po*, possiamo però rilevare che l'interesse manifestato nei confronti del Progetto segnala una diffusa consapevolezza da parte degli operatori locali, delle potenzialità del fiume e della necessità di 'fare rete' per poter valorizzare il territorio fluviale.

Il secondo, *SxPo.net Rete di istituti scolastici della Media Valle Po*, è stato realizzato durante l'anno scolastico 2006-2007 in provincia di Alessandria e

bacino, l'Istituto per la Pioppicoltura, le Amministrazioni locali. Nel corso scolastico, la gestione organizzativa del Progetto è passata a uno degli atenei dell'Università, il Laboratorio Sviluppo e Territorio, soggetto più indicato per le questioni logistico-organizzative che anche un piccolo progetto come questo ha comportato. La formula sperimentata ha avuto dei riscontri molto positivi da parte degli insegnanti sia tra gli altri soggetti che sono stati coinvolti, anche se, come per tutte le cose, dopo una prima edizione, necessita di aggiustamenti. Un risultato sicuramente positivo è che a fine anno tra gli insegnanti coinvolti si sia percepito il senso di una rete, sia a livello di contenuti (ogni classe aveva svolto un programma che ha contribuito a costruire un progetto più ampio) sia a livello di relazione (alcune scuole hanno iniziato a collaborare per realizzare delle attività). Dal punto di vista organizzativo, l'intervento di una struttura come lo *spin off* può considerarsi una ricchezza per il Progetto sul territorio, in grado di garantire continuità al Progetto stesso nei prossimi anni futuri. Un aspetto che andrebbe sviluppato fin dalla fase progettuale è il rapporto con gli operatori territoriali interessati alla valorizzazione ambientale del territorio fluviale, al fine di definire dei moduli e degli interventi coerenti con le richieste del territorio e in grado di innescare dei meccanismi virtuosi che facilitino l'incontro degli studenti con il mondo del lavoro. In prospettiva è auspicabile un'estensione della rete ad altre province del bacino fluviale, integrando interventi coerenti con il territorio di riferimento, ma integrate in un programma unico di sensibilizzazione rispetto alla riscoperta del fiume.

TABELLA 4 – I PROGETTI DI RIVADIPO (FONTE: NOSTRA ELABORAZIONE)

Progetti	Obiettivi	Avanzamento
<i>SxPO.net</i>	Riavvicinare le nuove generazioni al fiume; promuovere il fiume come risorsa per lo sviluppo sostenibile	Prima edizione, anno scolastico 2006/2007
<i>Il mese del Po</i>	Valorizzare la Media Valle Po	Progettazione conclusa. Realizzate due delle sei tappe previste
<i>Cellula Ecomuseale del Po</i>	Recuperare e valorizzare la cultura e le tradizioni legate al fiume	Presentazione di un primo programma di lavoro a Vegetalia 2007
<i>Progetto De.Co.</i>	Valorizzazione dei prodotti tipici dei territori rivieraschi	Marchio De.Co. per alcuni prodotti di Sannazzaro de' Burgondi
<i>Funzionalità ricreative e balneari</i>	Ripristino delle funzionalità balneari e ricreative delle spiagge fluviali	Partecipazione al <i>Big Jump</i> 2007
<i>Gestione dei sedimenti alluvionali</i>	Effettuare una manutenzione del fiume sulla base di un programma generale di asta	Completato il programma generale per il Po
	Effettuare interventi di rimozione dall'alveo di	Sottoscritto Protocollo:

Con la conclusione del Laboratorio è opportuno effettuare una valutazione ai risultati ottenuti.

In termini di prodotto, le attività dei Tavoli tematici hanno portato alla conclusione di otto progetti pilota, da realizzare nel medio periodo (entro l'estate 2007): solo due hanno ottenuto i finanziamenti: *SxPO.net* dalla Regione Piemonte e *se del Po*, realizzato solo in parte, dalla Regione Lombardia. In base alla tipologia di processi decisionali proposta da Scamuzzi, all'interno di RIVAdiPO possiamo distinguere: accordi, comunicazione e promozione, innovazione dell'attività generale, i lavori dei Tavoli tematici hanno prodotto soprattutto decisioni appartenenti alla tipologia "comunicazione e promozione". Si tratta ad esempio della realizzazione di un seminario sulla balneazione (Tavolo Balneazione), della realizzazione di una manifestazione comune (Tavolo Manifestazioni-eventi), del protocollo d'intesa per la rimozione di materiale flottante nel tratto del fiume Lancia dal Ponte della Becca al Ponte di Spessa" (Tavolo Pulizia), che aggrega diversi soggetti impegnati a cooperare alla realizzazione di un'iniziativa pilota, è riconducibile alla tipologia di "accordo". Per quanto riguarda la categoria "innovazione dell'attività", ci riferiamo a decisioni all'interno dei settori di appartenenza dei soggetti coinvolti (nel nostro caso la politica) che hanno la caratteristica di innovare o cambiare rispetto al passato. In questo senso, l'istituzione della Consultazione

²⁹ SCAMUZZI S. (a cura di), (2006), *Élite e reti in una città in trasformazione*, Torino, Milano, Franco Angeli, p.119.

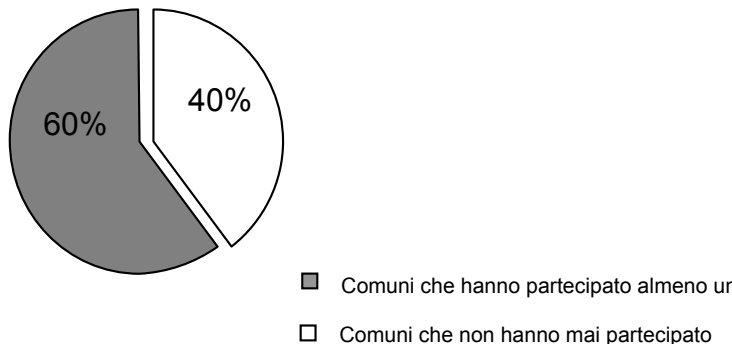
³⁰ La necessità di reperire le risorse presso coloro che ne hanno la disponibilità delle ragioni che spiega la scelta di attivare un processo dal basso. Si possono individuare quattro tipi fondamentali di risorse: giuridiche, conoscitive, finanziarie, politiche. La presenza e la combinazione di tutte le risorse sono funzionali alla buona riuscita del processo in termini di output, mentre il loro controllo determina la possibilità di influenzare le decisioni. Cfr. BOBBIO L. (1996), *La democrazia non abita a Gordio*, Milano, Feltrinelli, pp. 67-61.

ma soprattutto per favorire un coinvolgimento attivo delle amministrazioni a questo proposito, la scelta di affrontare in ogni Tavolo una priorità diversa premiata la progettualità. Forse sarebbe stato più opportuno dedicare tutti gli incontri previsti alla definizione di una sola azione, per arrivare al Tavolo naio con un progetto condiviso, pronto per essere avviato.

Rispetto alla partecipazione (Grafici 1 e 2), i Comuni sarebbero dovuti re alle attività dei Tavoli tematici su due livelli: da una lato tramite un rappresente delegato o in rappresentanza di altri, dall'altro con il coinvolgimento di esterni (come aziende agricole, operatori del turismo fluviale, fondazioni private sui beni culturali e ambientali, associazioni, imprenditori, esperti etc.) rappresentati strategicamente rispetto al tema affrontato. In realtà, il processo ha evidenziato una limitata propensione all'utilizzo della delega come strumento di partecipazione: da un lato questa circostanza è imputabile alle deboli relazioni tra i Comuni, dall'altro è anche una spia di una limitata comprensione della metodologia dell'accordo. Da questo punto di vista, l'intervento dei Comuni andava forse fatto in maniera un po' più incisiva, definendo delle regole precise che, per esempio, avrebbero potuto prevedere la nomina di un rappresentante per ogni Provincia, in modo che fosse garantita una effettiva rappresentatività della Valle Po. Anziché avere una composizione diversa a seconda dell'argomento, e, soprattutto, vedere la presenza di *stakeholders* strategici rispetto al tema trattato, i Tavoli hanno riproposto la medesima composizione e i soggetti esclusi sono stati invitati dalle Università o dall'Autorità di bacino, favorendo la composizione di un "club esclusivo", circoscritto ai Comuni rappresentati ai Tavoli.

GRAFICO 2 - PARTECIPAZIONE AI TAVOLI DI LAVORO (Fonte: Autorità D
DEL FIUME PO)

138



Presumibilmente la partecipazione non è stata percepita come un vantaggio in primo luogo, stante fuori non ha comportato alcun costo, dato che nessun

³¹ OLSON M., (1983), *La logica dell'azione collettiva*, Milano, Feltrinelli, p. 74.

so che la Tabella 4 rilevi che in tutti i Progetti la criticità maggiore sia la comunicazione. In parte, queste difficoltà sono dovute alla struttura stessa del processo: i Tavoli si sono tenuti a scadenza mensile, tempo insufficiente per arrivare alle Commissioni di progredire in modo significativo nei lavori. Con l'implementazione dei progetti è iniziata dopo gennaio 2007, terminati gli incontri dei Tavoli.

Le criticità evidenziate nella partecipazione possono spiegarsi, in parte, considerando l'influenza della sede degli incontri sui risultati. I Tavoli tematici di settembre, ottobre e novembre si sono svolti ad Arena Po, presso l'Università dell'Arte. La limitata accessibilità del luogo non ha incentivato l'afflusso dei rappresentanti dei Comuni del cremonese, del lodigiano e del parmense, mentre è favorito la partecipazione dei Comuni della Provincia di Pavia, anche in presenza di ABS. L'area piemontese ha sempre garantito la sua presenza, come il Parco del Po e dell'Orba.

La natura di "laboratorio" di RIVAdiPO, favorendone la flessibilità, ha permesso di apportare degli aggiustamenti in corso d'opera: i Tavoli tematici del 1°

³² SANCASSIANI W., (2005), *Gestire i processi deliberativi: problemi e soluzioni* (a cura di) L. PELIZZONI, *La deliberazione pubblica*, cit., p.209.

³³ La buona risposta registrata all'invio delle schede informative è da imputare, probabilmente, al desiderio di non essere "dimenticati". Per i Comuni le schede informative sono state un valido strumento per ricordare ai promotori del Progetto le loro risorse, le loro risorse, inoltre, compilarle è stato un modo per sottolineare il bisogno dei territori di non essere abbandonati a prescindere dalle loro finanze e perplesse

Tuttavia, bisogna evidenziare che il contributo di attori esterni ha offerto molto interessanti per la realizzazione di azioni condivise (*Rete economica SxPO.net, Il mese del Po*).

La limitata mobilitazione da parte dei Comuni, oltre che influire sull'esito, è stata allo stesso tempo causa e effetto di una mancata maturazione della *leadership* all'interno della Consulta, in grado di promuoverne l'azione, facilitare l'allargamento e l'affermazione come decisore unico, in cui i Comuni potessero riconoscersi. In questo senso, è significativo che a Piacenza i progetti sono stati presentati dai coordinatori, anziché dagli attori locali, che evidentemente non si sono sentiti protagonisti. Se non possiamo affermare che la *leadership* della Consulta sia un fatto compiuto, la portata del processo innescato da RIVAdiPO in termini di innovazione nelle modalità di progettazione del territorio non va assolutamente sottovalutata. Con tutti i limiti e i nodi mancanti, le attività del Laboratorio hanno creato una nuova rete di relazioni, promuovendo un dialogo tra attori non abituati a confrontarsi e a lavorare insieme per il raggiungimento di obiettivi comuni. I prodotti del processo in termini d'apprendimento e di conoscenza reciproca costituiscono un output che assume ancora più valore considerando l'eterogeneo contesto in cui si inseriscono (Schema di sintesi).

³⁴ BOBBIO L. (a cura di), *A più voci*, p. 58, cit.

SCHEMA DI SINTESI - IL PROCESSO DI RIVAD/PO³⁵

Input

Crisi della Media Valle Po



PROCESSO
INCLUSIVO

Azioni co



Da questo punto di vista, il Laboratorio RIVAdiPO ha promosso una innovativa di approccio al fiume, riconoscendo la necessità di agire in un sistema e di avviare un dialogo con il territorio nella costruzione di una governance multilivello per il bacino. L'esperienza maturata evidenzia come sia difficile un processo inclusivo su questioni tipicamente locali, come quelle poste dallo sviluppo (turistico, ambientale, etc.) che scontano una evidente difficoltà nel coinvolgere gli *stakeholder*, in mancanza di una politica 'alta' di valorizzazione del fiume alla quale aderire o, quantomeno, confrontarsi. Ne deriva che il fiume, non percepito come risorsa, non genera né un particolare interesse alla partecipazione/deliberazione (non c'è nulla su cui valga la pena deliberare), né forme di sviluppo. Entro questa dimensione, le politiche di sviluppo locale finiscono per essere in una pluralità di politiche locali di sviluppo, tra loro scarsamente coordinate, contro, problemi come la messa in sicurezza e la difesa del suolo – non sono (e debbano essere) riconducibili e trattati a una scala sistemica di azione. Sono invece forti e particolaristiche domande di inclusione a livello locale. Per contro, dal lato opposto, temi come la sicurezza idraulica evidenziano problematiche che, mentre le politiche di sviluppo locale pongono delle inevitabili questioni di scala, richiedono invece di una strategia "alta" (Borelli, intervento Laboratorio Pavia³⁶). Tali conclusioni evidenziano la necessità di definire una politica "alta" per il fiume a livello nazionale, che sia in grado di produrre adeguati incentivi alla cooperazione e alla partecipazione degli attori su scala locale.

³⁶ *Report* Laboratorio sulla governance, cit.

re alla raccolta di nuove adesioni. Il sito è nato negli ultimi mesi del 2012, troppo tardi per poterne sfruttare le potenzialità come strumento per facilitare la comunicazione tra gli attori coinvolti e come vetrina per la Media Valle Po.

Considerata la limitata mobilitazione degli attori locali, imputabile principalmente all'incertezza della posta in gioco, alla vaghezza dei temi affrontati e alla mancanza di risorse, non siamo in grado di affermare che il Laboratorio RIVAdiPO, pur presentando *in nuce* gli elementi tipici di un processo di democrazia deliberativa, li abbia pienamente espressi.

Tale considerazione non deve, tuttavia, sminuire l'estrema importanza del processo attivato con RIVAdiPO all'interno delle politiche di difesa del suolo e di gestione innovativa in termini di approccio al fiume. Il messaggio lanciato promette un cambiamento culturale che inaugura un'idea nuova del rapporto tra fiume e territorio rivierasche, per la quale non è possibile garantire la sicurezza del territorio senza valorizzarne le potenzialità di sviluppo. Inoltre, la definizione stessa del Piano della Valle Po guarda al fiume in un'ottica sistemica e integrata che supera i confini amministrativi. Con i Tavoli di RIVAdiPO il tentativo di coniugare la messa in discussione del territorio con la definizione di una strategia di sviluppo locale, attraverso un processo inclusivo, non ha raggiunto i risultati attesi, ma il Laboratorio è un'esperienza di partenza e costituisce il banco di prova per sperimentare e consolidare forme di *governance* appropriate al contesto del bacino.

³⁷ www.rivadipo.it

- laboratorio RIVAUDO. Paper presentato alla Summer School di Sviluppo
 “Sebastiano Brusco”, Seneghe (OR).
- BOBBIO L., (2006), *Le politiche contrattualizzate*, in Donolo C. (a cura di) *Le politiche pubbliche*, Milano, Mondadori.
- BOBBIO L., (1996), *La democrazia non abita a Gordio*, Milano, Franco Angeli.
- BOBBIO L., (2002), *Le arene deliberative*, in “Rivista Italiana di Politiche Pubbliche”, n. 3.
- BOBBIO L. (a cura di), (2004), *A più voci*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- BOBBIO L., (2005), *La democrazia deliberativa nella pratica*, in “Stato e Mercato”, n. 73.
- BORELLI G., *La difficile produzione di un bene collettivo: le politiche di sviluppo su suolo in Italia*.
- BULSEI G. L., (2005), *Ambiente e politiche pubbliche. Dai concetti ai percorsi di ricerca*, Roma, Carocci.
- BULSEI G. L., (1990), *Le politiche ambientali. Intervento pubblico e regolamentazione*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- CAPANO G., GIULIANI M. (a cura di), (1996), *Dizionario di politiche pubbliche*, Roma, NIS.
- DENTE B., *Documento di valutazione del piano strategico di Torino*, www.internazionale.org
- GBIKPI B., (2005), *Dalla teoria della democrazia partecipativa a quella del mercato: quali possibili continuità?*, in “Stato e mercato”, n. 73

- di Torino, Milano, Franco Angeli.
- TRIGILIA C., (2001), *Patti per lo sviluppo locale: un esperimento da var*
cura, in “Stato e Mercato”, n. 63.
- TRIGILIA C., (2005), *Sviluppo locale. Un progetto per l'Italia*, Bari, Laterza

DOCUMENTI

- Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate allo sviluppo e alla s*
delle comunità della Media Valle Po.
- Documento di accompagnamento ai lavori della “Consulta dei Sino*
Media Valle del Po”.
- Dall'emergenza alla pianificazione ordinaria. Attuazione del Piano S*
Assetto Idrogeologico (PAI). Intervento di Michele Presbitero alla
ferenza Padana.
- La tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della s*
delle popolazioni della Valle del Po. Sviluppo locale, inclusione
namento. Documento di sintesi sulle attività pattizie di sviluppo
promosse dall'Autorità di bacino del fiume Po funzionali alla co
del Quadro Strategico Nazionale 2007/2013.

Schede promemoria del personale incaricato.
Schede informative inviate ai Comuni.

SITOGRAFIA

www.adbpo.it

www.rivadipo.it

5

Il paper analizza il processo avviato dal Laboratorio di sviluppo locale RIVAdiPO – promosso dall'Autorità di Bacino del fiume Po – finalizzato alla riscoperta del fiume e del territorio, attraverso l'elaborazione e la realizzazione di una strategia di sviluppo condivisa, in cui la tutela del patrimonio naturale della Media Valle Po si coniuga con la valorizzazione economica.

Il quadro emerso rileva che i piccoli Comuni faticano a entrare nelle dinamiche dei processi inclusivi e rimangono legati ad una logica assistenzialista nei confronti delle Istituzioni di livello superiore.

SERENA BALLARIN, ha conseguito il Master universitario in Sviluppo Locale dell'Università del Piemonte Orientale e ha collaborato per due anni con il Laboratorio RIVAdiPO. Attualmente è cultrice della materia in Sociologia urbana e Organizzazione e Pianificazione territoriale presso l'Università degli Studi di Milano e dottoranda in Progetti e Politiche urbani presso il Politecnico di Milano.

SILVIA GUERRA, ha conseguito il Master universitario in Sviluppo Locale dell'Università del Piemonte Orientale e ha collaborato per due anni con il Laboratorio RIVAdiPO. Attualmente collabora con il Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università degli Studi di Torino sulle politiche territoriali indirizzate ai bacini fluviali.

LAPO (LABORATORIO DI POLITICHE) È NATO A GIUGNO DEL 2003 PRESSO

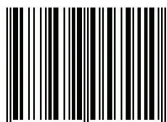
IL COREP, CONSORZIO PER LA RICERCA E L'EDUCAZIONE PERMANENTE DI TORINO,

E SI OCCUPA DI RICERCA, CONSULENZA, FORMAZIONE POST LAUREA

(MASTER IN ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE), EDUCAZIONE PERMANENTE

(WORKSHOP E SEMINARI), EDITORIA NELL'AMBITO DELLE POLITICHE PUBBLICHE.

ISBN: 88-88057-91-0



9 788888 057910 >

€ 5,00